Il tratto urbano della Via Appia Antica verso sud

Via Appia Antica

Vi trovate a piazzale Numa Pompilio, oggi limite settentrionale del Parco Archeologico e del Parco Regionale dell'Appia Antica e punto in cui la Via Appia e la Via Latina, oggi come in antico, si biforcano. Vi trovate circa a metà del tratto della via Appia Antica compreso tra la prima cinta muraria di Roma, databile al IV secolo a.C. (mura Serviane) e la seconda, risalente al III secolo d.C. (mura Aureliane). Da qui inizia l'itinerario che vi condurrà verso sud fino alla monumentale Porta San Sebastiano. In questo tratto la Via Appia coincide con via di Porta San Sebastiano, mentre alle vostre spalle, verso il Circo Massimo, il tracciato della Via è oggi poco percepibile a seguito dei lavori che hanno interessato l'area tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento; l'Appia, dopo essere uscita da Porta Capena, nei pressi del Circo Massimo, correva verosimilmente più a est dell'attuale viale delle Terme di Caracalla. Lungo l'itinerario proposto, costellato in età romana da monumentali tombe e ricche *domus*, si trovano l'Oratorio dei Sette Dormienti, all'interno di una proprietà privata, la Chiesa di S. Cesareo de Appia, impostata su resti di antiche terme romane, la Casina del Cardinal Bessarione e il Sepolcro degli Scipioni, visitabili su prenotazione; alla fine del percorso troverete l'imponente Porta San Sebastiano, che oggi ospita il Museo delle Mura, e che fu costruita quasi a ridosso del cosiddetto Arco di Druso, un ramo dell'acquedotto Marcio che alimentava le Terme di Caracalla.

Tappe

1. Piazzale Numa Pompilio
2. Chiesa S. Cesareo de Appia
3. Casina del Cardinal Bessarione
4. Oratorio dei Sette dormienti
5. Sepolcro degli Scipioni
6. Porta San Sebastiano

Info

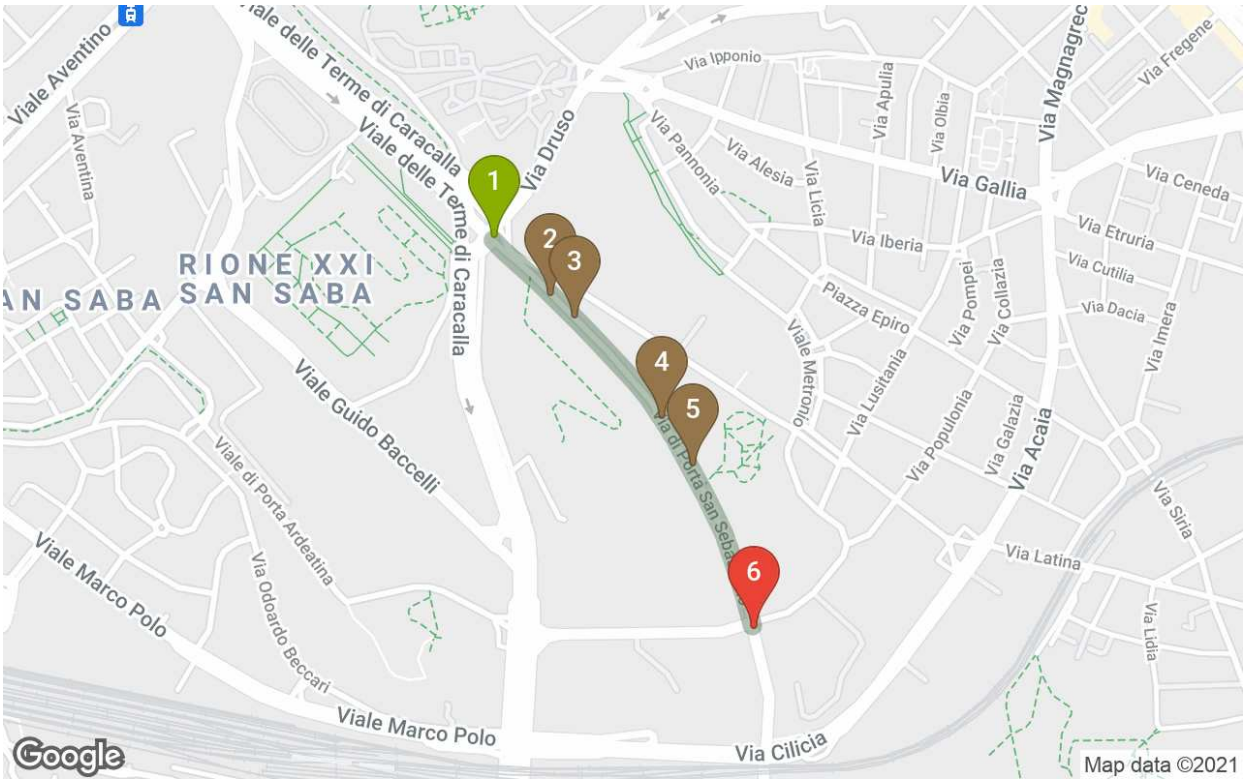
Tappe

6

Distanza

0.87 Km

Fotografa il QrCode per accedere alla versione Mobile navigabile dell'itinerario



Piazzale Numa Pompilio

Roma / Servizi turistici - Altro

Vi trovate nel piazzale Numa Pompilio, attualmente uno degli accessi al Parco Archeologico dell'Appia Antica, a seguito del recente ampliamento del 2018. Da questo punto, attraverso i QR code presenti sul cartello, potete percorrere gli itinerari che vi condurranno alla scoperta del Parco dell'Appia Antica. La strada oggi nota come via di San Sebastiano, a sud di questo punto, ricalca il tratto urbano della via Appia Antica. La strada iniziava più a nord, nei pressi dei resti oggi visibili tra le pendici del Celio e la FAO, dove le ricerche archeologiche hanno individuato l'antico percorso delle Mura Serviane, le mura arcaiche di Roma, dove l'Appia, uscendo dall'antica Porta Capena, arrivava fino a Porta San Sebastiano, lungo il circuito delle Mura Aureliane.
In questa zona doveva trovarsi il punto in cui la via Appia, che usciva da Roma presso Porta Capena, localizzabile più a nord nei pressi del Circo Massimo, si biforcava dando origine alla via Latina, il cui primo tratto è ricalcato oggi da Via di Porta Latina. Entrambe le strade procedevano verso Capua, l'Appia con un percorso più vicino alla costa, la via Latina nell'entroterra, percorrendo le valli dei fiumi Salto e Liri.
La piazza è dedicata al secondo re di Roma, Numa Pompilio, che secondo la leggenda era solito recarsi nella vicina Valle delle Camene, per i suoi incontri amorosi con la ninfa Egeria. Al centro, nell'aiuola spartitraffico, potete notare una piccola edicola di forma circolare, coperta a calotta con tre nicchie, databile all'XI-XII secolo. L'edificio ripropone probabilmente un compitum, un'antica edicola di età romana dedicata ai lares compitales, le divinità venerate agli incroci che proteggevano i viandanti. Subito a nord-ovest di Piazzale Numa Pompilio, fuori dall'attuale perimetro del Parco, si ergono i maestosi resti delle Terme di Caracalla, mentre al culmine della via omonima, tra il colle Palatino e l'Aventino, si apre la vallata del Circo Massimo. Sulla collina a est del punto in cui vi trovate si erge una villa, famosa per essere stata l'ultima residenza del grande attore romano Alberto Sordi.

Tempo stimato di visita

2 min.

Indirizzo

Piazzale Numa Pompilio - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata CIRCO MASSIMO procedere poi a piedi per 12 minuti, in alternativa prendere il BUS 118 fino a fermata PORTA SAN SEBASTIANO/NUMA POMPILIO.

Chiesa S. Cesareo de Appia

Roma / Luoghi da visitare - Chiese

La chiesa di San Cesareo de Appia che nel XVI secolo prese anche il nome di San Cesareo in Palatio perché erroneamente identificata con lo scomparso oratorio di San Cesareo sul Palatino, ha origini molto antiche: nel sito fu dapprima edificata nell'VIII secolo un'aula di culto ad una sola navata, fornita di due piccole absidi (è di epoca medievale l'altra denominazione di San Cesareo in Turrim, con riferimento ad una torre che doveva sorgere nelle vicinanze, oggi perduta). Il singolare impianto fu rielaborato forse all'epoca di Bonifacio VIII, papa dal 1294 al 1303, quando fu realizzato il nartece di ingresso alla navata che fu ampliata e dotata di una sola abside in sostituzione delle precedenti. L'attuale aspetto delle chiesa, che presenta interessanti affinità con la vicina chiesa dei SS. Nereo e Achilleo, risale al pontificato di Clemente VIII: il cardinale Baronio avviò una serie di radicali interventi in vista del Giubileo del 1600, consistenti nella sopraelevazione della chiesa e nel rifacimento della facciata che oggi presenta nella parte superiore timpano, paraste e finestrone ed in basso un portale d'ingresso ad edicola. Il riallestimento interno riguardò l'arredo cosmatesco con altare, ciborio, cattedra e ambone e la realizzazione di un ciclo di affreschi affidato al Cavalier d'Arpino con scene della vita di S. Cesareo, martire di Terracina. Allorché a partire dagli anni Trenta del secolo scorso, le indagini eseguite per un ventennio al di sotto del piano pavimentale della chiesa misero in luce i resti di un impianto termale del II sec. d.C., costituito da due ambienti rettangolari con pareti in laterizio rivestite in marmo e pavimenti a mosaico bianco e nero, uno dei quali raffigurante Nettuno su un carro e le Nereidi, si ebbe l'inequivocabile testimonianza della straordinaria stratificazione del sito, nel quale in epoca romana era sorta un'importante domus, nel contesto di un'area che accolse le residenze di importanti famiglie senatorie (gli Aradii Rufini, imparentati con membri della gens Valeria).

Info

Apertura al pubblico su richiesta al 338 4916838.

Tempo stimato di visita

5 min.

Indirizzo

Via di Porta San Sebastiano 2 - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata S.SEBASTIANO/NUMA. POMPILIO.

Casina del Cardinal Bessarione

Roma / Luoghi da visitare - Casali

Poco a sud del bivio tra Via di Porta di San Sebastiano e Via di Porta Latina, accanto alla Chiesa di San Cesareo, si trova la quattrocentesca villa che porta il nome del cardinale Bessarione, colto umanista di origine bizantina. La residenza, insieme alla Chiesa di San Cesareo, era compresa nella diocesi di Tuscolo di cui egli era vescovo.
Nominato cardinale da Papa Eugenio IV, il dotto prelato ebbe un ruolo di primo piano nella disputa sulla riunificazione tra Chiesa d'occidente (Cattolica) e d'oriente (Ortodossa). L'edificio fu costruito su fondazioni antiche e medievali: sono stati infatti ritrovati due sepolcri di età romana sui quali fu poi costruita un'abitazione, adattata all'inizio del Trecento a ospedale e poi a monastero. L'aspetto attuale della casina risale alla metà del Quattrocento, quando fu aggiunta l'elegante loggia verso la strada.

Info

Aperto:
Sabato e domenica

Chiuso:
25 dicembre, 1 gennaio, 1 maggio

Prenotazione obbligatoria allo 060608.
Ingresso consentito solo a gruppi accompagnati - max 15 persone a visita.

Tempo stimato di visita

30 min.

Indirizzo

Via di Porta di San Sebastiano 8 - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata PORTA SAN SEBASTIANO/NUMA POMPILIO, in alternativa da METRO B CIRCO MASSIMO procedere poi a piedi per 1km su Viale Terme di Caracalla.

Oratorio dei Sette dormienti

Roma / Luoghi da visitare - Chiese

In questo luogo, posto all'altezza del civico 7 di via di Porta San Sebastiano, poco oltre la chiesa di S. Cesareo ma sul lato opposto della strada, all'interno della proprietà Pallavicini, si conserva un insieme di strutture di età romana e medievale, con funzioni diverse, che nel corso del tempo si sono sovrapposte le une alle altre.
Le evidenze più antiche, risalenti alla media o tarda età repubblicana, sono i basamenti di due grandi tombe con la facciata rivolta verso la via Appia; in età giulio-claudia le due sepolture vennero obliterate da un *colombarium*, cioè una tomba a incinerazione, in opera laterizia, al quale si accedeva da una stradina che parte dall'Appia; la zona più monumentale dei resti riguarda ambienti in cortina laterizia, databili tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C., relativi probabilmente ad un impianto termale, forse riferibile al balneum Bolani, attestato in questo luogo da fonti e iscrizioni. Sono anche visibili una vasca pavimentata a mosaico, due soglie in pietra e un mosaico pavimentale, con figure di atleti impegnati nella lotta. Nella struttura di età imperiale, di cui restano integri quattro ambienti del piano terreno, fu ricavata una piccola chiesa, tramite la realizzazione, in una stanza rettangolare con volta a botta, di un'abside e la stesura, su questa e sulle pareti, di pitture a soggetto religioso. Sulla parete di fondo, in una lunetta, campeggia il busto di Cristo benedicente affiancato da schiere di angeli; la piccola abside accoglie, invece, l'immagine dell'Arcangelo Gabriele. Alle estremità della lunetta appaiono le figure inginocchiate dei due committenti, che un'iscrizione oramai scomparsa, indicava come Beno de Rapiza e sua moglie Maria Macellaria, gli stessi che finanziarono gli affreschi della basilica inferiore di S. Clemente a Roma.
Queste pitture si fanno risalire ai decenni a cavallo tra XI e XII secolo. Anche le pareti lunghe dell'ambiente erano rivestite da affreschi, di cui oggi si intravedono solo tracce quasi illeggibili. La chiesa era originariamente dedicata all'Arcangelo Gabriele, come ci testimonia la più antica fonte scritta che parla dell'esistenza dell'oratorio. La dedica ai Sette dormienti è attestata invece dal 1757, quando Alberto Cassio, riferendo che papa Clemente XI Albani nel 1710 diede avvio a interventi di restauro per riaprire il luogo ai fedeli, parla del ripristino di una "primiera venerazione" dei Sette dormienti, attorno ad una "cappella". Purtroppo ignoriamo la data dell'originaria istituzione del culto. La venerazione di questi santi orientali nasce da una leggenda che vide, durante le persecuzioni dell'Imperatore Decio (249-251), alcuni cristiani di Efeso nascondersi in una grotta; ma il loro nascondiglio venne scoperto e l'entrata della grotta venne murata con i giovani addormentati all'interno, che quindi vennero considerati morti e pianti come martiri. Circa 200 anni dopo a Costantinopoli regnava Teodosio II (408-450), imperatore di fede cristiana ma attraversato da dubbi sulla resurrezione dei corpi. Un pastore di Efeso, per divina ispirazione, condusse il suo Vescovo davanti alla grotta dei martiri e fece abbattere il muro di chiusura; i dormienti si risvegliano, credendo di aver dormito una sola notte. Fu avvisato Teodosio che fece erigere una chiesa nel luogo del miracolo. Il culto dei Santi di diffuse presto in tutto l'Oriente, giungendo anche in Occidente e a Roma, dove la presenza di un oratorio a loro dedicato in un luogo così lontano dalla città potrebbe essere legata a una tradizione che voleva i martiri sepolti nella basilica di S. Sebastiano sull'Appia.
La chiesa fu riscoperta nel 1875 da Mariano Armellini che le dedicò uno studio monografico. Al principio del XX secolo Tomassetti ne attestò l'uso come magazzino di formaggi, proprio a questa nuova funzione si devono i fori alle pareti che, danneggiando gli affreschi, hanno permesso l'istallazione di scaffalature lignee; solo all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, gli ambienti e le pitture sono stati restaurati.

⚠ Chiuso al pubblico - Non visitabile

Tempo stimato di visita

60 min. cc.

Indirizzo

Via di Porta San Sebastiano - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata CIRCO MASSIMO procedere a piedi per 12 minuti, in alternativa prendere il BUS 118 fino a fermata PORTA SAN SEBASTIANO/NUMA POMPILIO.

Sepolcro degli Scipioni

Roma / Luoghi da visitare - Sepolcri

Circa trecento metri a sud di Piazzale Numa Pompilio, al civico 9 di via di Porta San Sebastiano, si trova il famoso Sepolcro degli Scipioni, monumentale tomba di una delle famiglie più famose dell'antica Roma, riaperta al pubblico nel 2011. La tomba, che affacciava su una via di raccordo tra la via Appia e la via Latina, è sicuramente posteriore alla realizzazione della via Appia. Si tratta di uno dei complessi funerari più noti e importanti di età repubblicana, tanto da essere stato un modello per le altre tombe della *nobilitas* romana collocate fuori Porta Capena, tutte successive. Nelle vicinanze doveva trovarsi anche il Tempio delle Tempeste, non ancora localizzato, che era stato votato ed eretto dal figlio di Scipione Barbato nel 259 a.C. fuori Porta Capena. L'edificio si presenta come un ambiente a pianta quadrangolare, diviso da una serie di gallerie scavate nel tufo, nelle cui pareti sono ricavate le nicchie destinate a contenere circa una trentina di sarcofagi, corrispondenti a quattro o cinque generazioni familiari. In fondo alla galleria principale si trovava il sarcofago del fondatore, Scipione Barbato, console nel 298 a.C. di cui nel posto si conserva una copia, mentre l'originale è custodito nei Musei Vaticani.
La tipologia del sarcofago, ad altare e dipinto, testimonia l'importanza della sepoltura, destinata evidentemente al fondatore della tomba. Non sappiamo esattamente come si presentasse la facciata, che fu sicuramente monumentalizzata dopo la metà del II secolo a.C., quando fu aperta una seconda camera funeraria più piccola. Cicerone e altri autori attestano la presenza nel sepolcro di statue, sia di esponenti della stessa famiglia degli Scipioni, che quella del poeta Ennio, caro a Scipione l'Africano.
Le iscrizioni, dipinte o incise sui sarcofagi, oltre a fornire i nomi dei defunti, conservano memoria delle loro gesta e della loro carriera, costituendo una fonte importantissima per la ricostruzione della storia politica del II secolo a.C.

Info

Ingresso consentito solo a gruppi accompagnati con prenotazione obbligatoria allo 060608.
Max 12 persone alla volta.

Tempo stimato di visita

30 min.

Indirizzo

Via di Porta San Sebastiano 9 - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata CIRCO MASSIMO prendere il BUS 118 fino a fermata PORTA S. SEBASTIANO/SEPOLCRO DEGLI SCIPIONI.

Audioguide

Fotografa il QrCode per ascoltare l'audioguida

Porta San Sebastiano

Roma / Luoghi da visitare - Porte

Quando, nel III sec. d.C., vennero costruite le Mura Aureliane, fu aperta una porta in corrispondenza del passaggio della Via Appia, circa un miglio a sud dell'ormai distrutta Porta Capena.
Originariamente chiamata Appia, nel Medioevo la porta prese il nome di Porta San Sebastiano, poiché costituiva l'accesso per raggiungere le catacombe del martire. Se ne conservano ancora i due imponenti torrioni difensivi, all'interno dei quali è oggi aperto il Museo delle Mura, gestito dal Comune di Roma. L'attuale conformazione è quella risalente al restauro delle mura intrapreso sotto l'imperatore Onorio (401-402 d.C.), che trasformò la porta da due fornici a un unico fornice e fece coprire il camminamento superiore, creandone un secondo scoperto.
Entrando, si può visitare un'interessante esposizione didattica da cui si accede a un tratto dell'antico cammino di ronda coperto.
Il cosiddetto Arco di Druso, posto a pochi metri di distanza dall'ingresso al museo, è in realtà una delle arcate dell'acquedotto Antoniniano, una diramazione dell'*aqua Marcia* realizzata dall'imperatore Caracalla per rifornire le monumentali terme che portano il suo nome e che in questo punto attraversava longitudinalmente la Via Appia.

Servizi

- Area accessibile
- Bagni
- Fontanella
- Informazioni

Info

Aperto:
Dalle 9.00 alle 14.00

Chiuso:
Lunedì, il 25 dicembre, il 1 gennaio, il 1 maggio

La biglietteria chiude 1/2 ora prima della chiusura

Tempo stimato di visita

30 min.

Indirizzo

Via di Porta San Sebastiano 18 - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere BUS 118 fino a fermata PORTA SAN SEBASTIANO

Audioguide

Fotografa il QrCode per ascoltare l'audioguida